

## Relazione attinente alla gita di scialpinismo al Pizzo Scalino effettuata in data 14 marzo 2014 da:

**Toso, Luca, Davide e Andrea**

**Località di Partenza:** Alcuni metri prima della diga di Campo Moro, nei pressi di una stradina innevata che conduce a Località Campascio, presenza di cartelli indicatori "Rifugio Ca' Runcasch" e "Agriturismo il Cornetto" (1950 m.s.l.m.);

**Località di Arrivo:** Vetta Pizzo Scalino (3323 m.s.l.m.);

**Dislivello:** 1350 m. circa;

**Tempistica:** Noi abbiamo iniziato alle 08.10 ed eravamo in vetta alle 12.40;

**Difficoltà:** BS;

**Esposizione:** Ovest-Nord/Ovest;

**Materiale:** Oltre alla normale dotazione scialpinistica portare piccozza (sufficiente una) e ramponi;

**Punti di Appoggio:** Rifugio Ca' Runcasch (2170 m.s.l.m.);

**Percorso Automobilistico:** Da Lanzada (Vedi ubicazione al termine di questo post) seguire le indicazioni per la Diga di Campo Moro. Si tratta di percorrere una lunga strada asfaltata, stretta, piena di tornanti e con qualche galleria, per diversi chilometri (Solitamente la strada richiede almeno l'utilizzo di gomme da neve.) Arrivati nei pressi della diga (alcune decine di metri prima) si nota una sterrata (innevata) e

alcuni cartelli indicatori per Ca' Runcasch e Agriturismo il Cornetto. Parcheggiare e seguire la stradina;

**Discesa:** Avviene lungo lo stesso itinerario di salita;

**Relazione:** Si segue il tracciato della stradina che nel volgere di alcuni tornanti e di una decina di minuti conduce nei pressi di alcune belle baite (Alpe Campascio 2078 m.s.l.m.).

Si prosegue ancora sulla strada e nel volgere di altri 10 minuti si arriva nei pressi del Rifugio Ca' Runcasch. Da qui si vede chiaramente la parete Nord del Pizzo scalino. Noi proseguiamo sull'ampia piana glaciale che si schiude proprio ai piedi del Pizzo percorrendo una blanda salita. Puntiamo allo spallone che sorge proprio alla sinistra della parete dello Scalino.

Risaliremo questa spalla innevata cercando di affrontarla per la sua pendenza più blanda (quindi tenersi piuttosto a sinistra).

Vinta la spalla, la pendenza si abbatte e ci si ritrova al cospetto del versante occidentale del Pizzo Scalino. Qui dovremo proseguire ancora su falsopiano con percorso piuttosto logico sempre puntando in direzione Est.

Ci ritroveremo ad affrontare un altro strappo piuttosto ripido che richiederà qualche pertichetta.

Al termine di questa seconda pendenza ripida ci ritroviamo, ancora una volta, in un falsopiano ampio e facile. Il Pizzo Scalino alla nostra destra inizia a

mostrare quello che è il percorso di salita.

Si punta alla cresta nevosa che sorge proprio davanti a noi tra il Pizzo Scalino e il Cornetto. Quest'ultima cima si distingue chiaramente davanti a noi, proprio a Nord rispetto allo Scalino.

Il percorso è logico. Si risale puntando alla cresta tra Scalino e Cornetto. La pendenza aumenta mano a mano che ci si avvicina al colle.

Giunti al colle, si tolgono gli sci, si calzano i ramponi e si prosegue in direzione Sud, sull'evidente cresta che, in poco meno di 30 minuti, conduce in vetta.

La cresta non oppone particolari problematiche tecniche e non è neppure particolarmente esposta.

**Discesa:** Dalla vetta, si ripercorre con i ramponi e con la picca la cresta fino al colle ove si sono lasciati gli sci e poi ci si tuffa nell'itinerario percorso in salita.

**Considerazioni finali:** La scialpinistica al Pizzo Scalino la considero una mezza impresa. E' vero che è una classica della zona, ma direi che è una "classica avanzata". Richiede un discreto allenamento, sia per il dislivello (1350 m., di tutto rispetto) sia per lo sviluppo (sono circa 7 km.) A ciò si aggiunga la necessità di portare nello zaino, per tutta la salita, picca e ramponi e di usarli sulla cresta finale che conduce in cima.

Intendiamoci, nulla di trascendentale, ma è una gita tutt'altro che banale, che va affrontata con una buona preparazione fisica e un minimo di esperienza

alpinistica. La sconsiglierei assolutamente come prima uscita scialpinistica, come invece hanno fatto alcuni miei amici, anche se loro, da vere "iene di montagna" sono giunti fino all'attacco della cresta.

### **Bibliografia:**

**Testi:** G. Miotti, G. Selvetti, *282 itinerari di scialpinismo fra alto Lario ed Engadina*, Guide dalle Guide, 1998 (Sondrio), pp. 119, 120



In rosso il percorso verso la sella che abbiamo fatto noi e che è consigliato solo con neve stabile. In blu, invece il percorso che conduce in cresta da farsi con neve insicura.